

POSITION PAPER SULLA REVISIONE DELL'USO SOSTENIBILE DEI PESTICIDI

Nel quadro della revisione dell'uso sostenibile dei pesticidi, PAN Europe sostiene:



- 1.** Un regolamento più che una direttiva
- 2.** Una modifica del titolo: il regolamento sulla riduzione dei pesticidi
- 3.** Un cambiamento del paradigma: i pesticidi sintetici dovrebbero diventare l'eccezione piuttosto che la normalità
- 4.** Una chiara definizione di cosa è l'IPM... e di cosa non è!
- 5.** Le regole IPM di alto livello diventeranno obbligatorie per ricevere le sovvenzioni della PAC
- 6.** Includere gli indicatori ambientali nell'obiettivo di riduzione del 50% da parte della Commissione
- 7.** Eliminare gradualmente il 100% dei pesticidi più tossici entro il 2030, non solo il 50%
- 8.** Eliminare gradualmente i residui di pesticidi negli alimenti
- 9.** Divieto di pesticidi sintetici negli spazi pubblici e per uso privato
- 10.** Includere la catena alimentare nel processo

A photograph of a green tractor with a wide spray boom, moving across a vast green field. The sun is low on the horizon, creating a warm, golden glow over the landscape. The sky is a mix of orange, yellow, and light blue. The tractor is in the center-left of the frame, moving towards the right. The field is divided into rows of crops. The overall scene is peaceful and agricultural.

Introduzione

Nel maggio 2020 la Commissione Europea ha pubblicato le Strategie Farm-to-Fork e Biodiversità nel quadro del Green Deal europeo. Entrambe le strategie stabiliscono obiettivi di riduzione dei pesticidi al fine di produrre cibo in modo più sostenibile e fermare il declino della biodiversità e permetterne il ripristino. La Commissione Europea mira a ridurre l'uso complessivo e rischio di pesticidi del 50% entro il 2030, mentre l'uso dei pesticidi più tossici sarà tagliato del 50% entro il 2030. Con queste strategie, per la prima volta nella sua Storia, e dopo anni di advocacy da parte della società civile oltre a migliaia di pubblicazioni scientifiche, la Commissione Europea sta finalmente infrangendo un tabù politico ed esprime la sua volontà di fissare obiettivi di riduzione dei pesticidi.

Sebbene il riconoscimento che i pesticidi siano una questione importante costituisce un importante progresso politico da parte della Commissione, l'attuazione della proposta della Commissione significherebbe semplicemente "fare finalmente ciò che è già nella legge dell'UE dal 2009". PAN

Europe accoglie con favore l'idea di definire obiettivi obbligatori di riduzione dei pesticidi a livello sia comunitario che nazionale. Tuttavia, vale la pena ricordare che entrambi gli obiettivi dovrebbero già essere stati raggiunti, se gli Stati membri e la Commissione avessero implementato la legislazione UE esistente.

Infatti, secondo la Direttiva sull'uso sostenibile dei pesticidi (direttiva 128/2009/CE, qui di seguito "SUD"), gli agricoltori dell'UE devono attuare la gestione integrata dei parassiti (IPM) dal 2014. La direttiva spiega che le alternative non chimiche dovrebbero avere priorità e che i pesticidi sintetici dovrebbero essere utilizzati come ultima risorsa.

Allo stesso modo, i pesticidi “più tossici” avrebbero già dovuto essere rimossi dai mercati nazionali se il regolamento 1107/2009/CE sui pesticidi fosse stato correttamente attuato dagli Stati Membri. Infatti, è stata stabilita una lista delle sostanze attive antiparassitarie più tossiche (Sostanze candidate alla sostituzione). Secondo il regolamento, dal 2011, gli Stati Membri non avrebbero dovuto concedere autorizzazioni nazionali quando esistono alternative “più sicure” chimiche e non chimiche regolamentate o no.

In entrambi i casi, gli Stati membri non sono riusciti o si sono deliberatamente rifiutati di attuare la legislazione dell’UE, privilegiando un modello di agricoltura intensiva, mentre la Commissione Europea non è riuscita a garantire che gli Stati membri riducessero gradualmente l’uso di pesticidi sintetici e smettessero di autorizzare quelli più pericolosi. PAN Europe accoglie favorevolmente il passaggio dalla Commissione Europea per tutelare finalmente la salute dei cittadini e l’ambiente.

Dopo oltre 10 anni di inattività sia a livello di Stati membri che di UE per garantire la riduzione dell’uso dei pesticidi, PAN Europe ritiene che siano necessarie regole più rigorose con obiettivi chiari e responsabilità.

Sempre più pubblicazioni¹ sottolineano il fatto che l’alimentazione dell’UE senza pesticidi è a condizioni di mercato e che l’agricoltura senza pesticidi aumenta la redditività delle aziende agricole dell’UE. Allo stesso tempo, un recente studio² evidenzia i costi considerevoli e inaccettabili dell’uso di pesticidi, sia per le comunità che per gli stessi agricoltori. Considerando l’importanza strategica per l’UE di garantire il proprio approvvigionamento

alimentare, e considerando le grandi minacce poste dal cambiamento climatico, dalla crisi della biodiversità e dal numero crescente di malattie croniche legate all’esposizione ai pesticidi³, è di fondamentale importanza che l’UE mantenga una diversità di aziende agricole che consentano la produzione di cibo sano, consentendo al contempo il recupero della biodiversità. Pertanto, per poterlo fare, deve aver luogo un importante cambiamento di mentalità per allontanarsi da un sistema in cui rendimenti più elevati sono considerati un indicatore positivo, senza alcuna considerazione degli input e dei costi esterni, ma piuttosto proporre la sostenibilità delle aziende agricole, sia in termini di redditività degli agricoltori che di recupero ambientale. Contrariamente ai messaggi allarmistici diffusi dall’industria agrochimica, i rendimenti inferiori non significano soffrire la fame o importare più cibo: il nostro attuale sistema alimentare porta a enormi perdite di cibo a causa delle lunghe catene o talvolta della sovrapproduzione.

L’importante sviluppo dell’agricoltura biologica così come i numerosi esempi di agricoltori che attuano una vera IPM e riducono considerevolmente l’uso di pesticidi, dimostrano oggi che non si può più mettere in discussione la possibilità di una transizione verso un’agricoltura libera da pesticidi. Alcuni settori sono molto avanzati in alcune regioni, per esempio il settore vitivinicolo che ha abbandonato il 100% degli insetticidi in Lussemburgo, mentre la Svezia decise negli anni ‘80 di lavorare senza alcun fumigante del suolo. La transizione è solo una questione di volontà politica.

I Cittadini chiedono un tale cambiamento. Da un lato, ci sono già due iniziative dei cittadini europei

¹ *The economic potential of agroecology: Empirical evidence from Europe, Vanderploeg et al., 2019*
An agroecological Europe in 2050: multifunctional agriculture for healthy eating, IDDRI, 2018

² *Pesticides: a Model that's costing us dearly, Basic, 2018*

³ *Tra gli altri, il cancro, la diminuzione della fertilità o il morbo di Parkinson sono stati collegati all'esposizione ai pesticidi*

(ICE) che affrontano la questione dei pesticidi e sono riuscite a raccogliere più di 1 milione di firme ciascuna. Su 7 ICE di successo⁴, su un totale di 111 iniziative avviate, 2 chiedono la graduale eliminazione dei pesticidi. Questo importante segnale democratico non può rimanere inascoltato.

Inoltre, i barometri dell'UE evidenziano che le principali preoccupazioni dei cittadini dell'UE riguardano la qualità del cibo si riferiscono alla contaminazione da pesticidi, mentre la forte riduzione dell'uso di pesticidi è stata definita come una priorità ambientale nel panel dei cittadini nella Conferenza per il futuro dell'Europa⁵.

Le proteste sono organizzate regolarmente dai cittadini in tutta l'UE, mentre i pesticidi sono una fonte di tensione tra comunità agricola e i cittadini, gli apicoltori o i gruppi di conservazione. Infine, il 35% del bilancio dell'UE è dedicato alla politica agricola comune. Secondo una prospettiva democratica, non è quindi accettabile mantenere un sistema in cui l'agricoltura dell'UE costa così tanto, mentre il tipo di agricoltura tradizionale mette in pericolo la salute dei cittadini e l'ambiente. Inoltre, invece di sostenere la produzione di alimenti sani in modo sostenibile, una parte importante del bilancio della PAC finisce

per rafforzare le aziende agrochimiche alle spalle dei cittadini. Il principio "denaro pubblico per il bene pubblico" deve essere attuato e i progressi verso la riduzione dei pesticidi devono essere legati al sostegno finanziario pubblico.

Più che definire obiettivi e scadenze specifiche, la revisione della SUD è un'opportunità per stabilire una direzione chiara per l'agricoltura dell'UE. È un'opportunità per la Commissione Europea e gli Stati membri di assumere il controllo dei nostri sistemi alimentari, in modo che il cibo sia considerato ancora un bene pubblico, e non come merce. Dopo la rivoluzione verde, il numero e la diversità agricole è crollato, i terreni agricoli sono stati abbandonati a causa dell'erosione e i suoli sono stati notevolmente danneggiati dall'uso di fertilizzanti chimici e pesticidi. Per garantire la produzione a lungo termine del nostro cibo, l'UE deve allontanarsi dalla chimica e sviluppare agroecosistemi sani e produttivi.

Il presente documento di posizione presenta ciò che Pesticide Action Network Europe ritiene necessario modificare alla SUD per consentire finalmente all'agricoltura europea di avviare una transizione verso la sua indipendenza dagli agrofarmaci.

⁴ L'ECI Save Bees and Farmers è attualmente in fase di convalida, ma avendo raccolto 1,18 milioni di firme, per lo più online, gli organizzatori ritengono che riuscirà ad avere più di 1 milione di firme convalidate

⁵ https://futureu.europa.eu/rails/active_storage/blobs/eyJfcmFpbHMiOnsibWVzc2FnZSI6IkJBaHBBcFdyliwiZXhwIjpudWxsLCJwdXIiOiJibG9iX2lkIn19--a45418e437059870ee63d47dcb4b8565a8ea35a9/Panel%203%20session%203%20Report_v2022.01.12_final.pdf

I. Una cornice per liberare gli agricoltori dai pesticidi

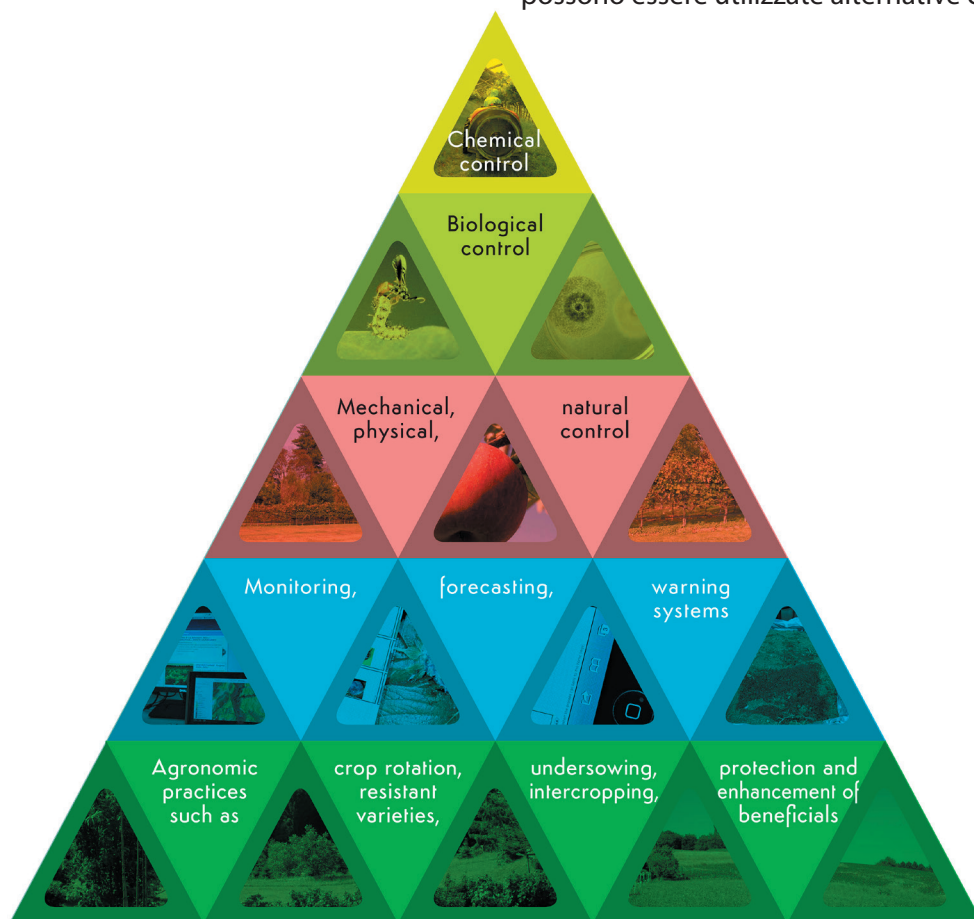
I pesticidi rappresentano un costo considerevole per gli agricoltori. Aumentare la produttività con i fertilizzanti chimici, usando varietà di colture iper-produttive coltivate su terreni impoveriti, porta a piante indebolite che necessitano di pesticidi per rimanere produttive. La corsa alla produttività deve essere sostituita dal miglioramento della redditività e della sostenibilità delle aziende agricole.

Per allontanarsi dai sistemi agricoli dipendenti dai pesticidi sintetici, vediamo due modi: inserire programmi IPM di alto livello nelle aziende agricole dell'UE ed estendere l'agricoltura biologica. Sia l'agricoltura biologica che l'IPM richiedono molte conoscenze e richiedono esperienza e consulenza. Mentre per l'agricoltura biologica esiste una legislazione specifica con definizioni ed esclusioni chiare, l'IPM è ancora non adeguatamente definito. L'IPM non dovrebbe essere visto come un obiettivo finale o un'etichetta, ma piuttosto come un processo iterativo che consente un miglioramento costante

e una capacità delle aziende agricole dell'UE di diventare adattabili e resilienti. Mentre offre agli agricoltori vantaggi in termini di riduzione di costi dei pesticidi a lungo termine, la transizione verso l'agroecologia deve essere accompagnata.

1. Definire cosa è o non è l'IPM

Una chiara definizione di IPM deve essere stabilita nella nuova legislazione. PAN Europe raccomanda la seguente definizione: «La gestione integrata dei parassiti è un processo iterativo che pone le misure agronomiche preventive al centro del controllo dei parassiti della produzione agricola vegetale. Quando queste falliscono, vengono privilegiate le pratiche colturali e il trattamento fisico dei parassiti, prima di ricorrere al biocontrollo e, come ultima risorsa, possono essere utilizzate alternative chimiche».



Sebbene la definizione di IPM dovrebbe essere semplice e chiara, un insieme di pratiche obbligatorie dovrebbero essere fissate a livello di UE. Ogni Stato membro dovrebbe andare oltre e fissare altri requisiti IPM obbligatori specifici per le colture, rilevanti per le proprie condizioni pedoclimatiche parassitarie. PAN Europe suggerisce di rendere obbligatorie le seguenti pratiche a livello europeo:

- a. Una rotazione colturale di almeno 5 anni per seminativi e ortaggi da campo annuali.
- b. Utilizzare varietà robuste e/o resistenti⁶.
- c. Intercoltura, inerbimento e colture miste in seminativi.
- d. Solo le colture e le varietà che possono essere coltivate biologicamente a livello nazionale o regionale dovrebbero essere consentite⁷.
- e. Per tutte le colture per le quali è disponibile il diserbo meccanico/fisico, dovrebbero essere vietati gli erbicidi.

La legislazione rivista dovrebbe anche definire molto chiaramente cosa non è l'IPM. In particolare, l'uso preventivo dei pesticidi dovrebbe essere vietato. PAN Europe suggerisce che le seguenti pratiche dovrebbero essere bandite dall'UE:

- a. Trattare i semi con pesticidi sintetici e granuli di pesticidi sintetici quando si seminano i semi.
- b. Uso di fumiganti del suolo e altri trattamenti del suolo.

- c. Irrorazione di pesticidi a calendario.
- d. Irrorazione aerea con pesticidi sintetici, compreso l'uso di droni (non sono ammesse deroghe).
- e. Uso di pesticidi sintetici sui pascoli.
- f. Uso di OGM e delle cosiddette nuove tecniche di allevamento.

2. Definizione delle linee guida a livello nazionale o regionale

Le linee guida IPM obbligatorie dovrebbero essere definite a livello nazionale o regionale per le colture che rappresentano almeno il 95% della terra coltivata. Tali linee guida, dovrebbero costituire il livello minimo di IPM che gli agricoltori dovrebbero legalmente seguire. Non seguire tali linee guida dovrebbe portare immediatamente a forti riduzioni dei sussidi della PAC per gli agricoltori.

Le linee guida dovrebbero essere riviste su base annuale, sulla base del contributo degli agricoltori e agronomi del programma IPM nazionale/regionale e dovrebbero diventare più rigide nel tempo, al fine di spostare gradualmente le pratiche da un'agricoltura ad alta intensità di sostanze chimiche verso un'agricoltura agro-ecologica basata sulla conoscenza. I miglioramenti di tali linee guida dovrebbero essere legati agli obiettivi di riduzione dei pesticidi.

⁶ Ogni Stato membro, d'accordo con la Commissione europea, deve stabilire un elenco.

⁷ Coltivare una coltura o una varietà che non è adattata alle condizioni pedoclimatiche/parassitarie locali porta a malattie e alla necessità di trattamenti chimici

3. Stabilire piani di attuazione dell'IPM a livello di aziende agricole e accompagnare la transizione



È necessario stabilire un piano di attuazione dell'IPM in ciascuna azienda agricola, in base al luogo in cui si trova l'azienda in termini di pratiche IPM. Saranno sviluppati programmi finanziati dallo Stato per formare agronomi che possano attuare tali piani e adattarsi al contesto locale. Lo sviluppo di tali piani deve essere gratuito per l'agricoltore e deve essere messo in atto un sistema nel caso in cui gli agricoltori abbiano bisogno di una consulenza rapida.

Un file di registrazione IPM dovrebbe essere completato dagli agricoltori. Dovrebbe contenere qualsiasi pratica collegata al controllo dei parassiti, sia esso preventiva o curativa. Gli Stati e le regioni dovrebbero sviluppare un sistema standardizzato e di facile utilizzo che consenta agli agricoltori di riferire annualmente su una serie di indicatori (ad esempio

misure preventive adottate, alternative non chimiche utilizzate, monitoraggio, uso di pesticidi, ecc.).

In ogni caso, l'uso di pesticidi di sintesi deve essere documentato (prodotto, dosaggio, quantità, tipo di produzione) e debitamente giustificato: solo quando le misure preventive e disponibili sono state messe in atto, un agricoltore può utilizzare un pesticida sintetico.

Nel lungo periodo, PAN Europe ritiene che i pesticidi debbano essere trattati come antibiotici: il loro uso dovrebbe essere fortemente regolamentato e limitato ai casi in cui è veramente necessario con sistema di prescrizione da parte di un agronomo indipendente.

4. Divieto di consulenza finanziata dall'industria e qualsiasi tipo di pubblicità

Al fine di garantire una transizione verso l'agricoltura a basso consumo, è della massima importanza sopprimere l'influenza dell'industria agrochimica sugli agricoltori. All'industria dei pesticidi dovrebbe essere vietato fornire qualsiasi tipo di consulenza diretta o avere qualsiasi contatto con gli agricoltori. Allo stesso modo, la pubblicità di pesticidi deve essere vietata in qualsiasi formato, come è per questo medicinali su prescrizione o per il tabacco.



II. Obiettivi obbligatori di riduzione dei pesticidi

1. Ridurre l'uso e il rischio di pesticidi del 50%

Davanti all'assenza di attuazione della SUD da parte degli Stati membri, non si può evitare di fissare degli obiettivi obbligatori di riduzione dei pesticidi a livello nazionale.

Sulla base dell'esperienza degli agricoltori che mettono in atto l'IPM, PAN Europe ritiene che gli obiettivi di riduzione del 50% della strategia Farm-to-Fork non lo siano, dal punto di vista agronomico, molto ambiziosi. PAN Europe ritiene che la Commissione europea avrebbe dovuto allinearsi alle richieste della Save Bees and Farmers ECI, ovvero una riduzione dell'80% entro il 2030.

Inoltre, includendo la nozione di rischio e facendo uso dell'indicatore di rischio armonizzato 1 (HRI1)⁸, la Commissione Europea sta riducendo ancora di più il livello di ambizione della sua strategia. Infatti, una serie di approvazioni di pesticidi è attualmente in fase di revisione a livello UE e molto probabilmente saranno rimossi dal mercato nei prossimi anni a causa della loro eccessiva tossicità. Ciò abbasserà automaticamente "l'uso e il rischio", mentre non ci sarà alcun cambiamento nelle pratiche a livello di campo. Inoltre, l'HRI1 è stato sviluppato solo sulla base di indicatori di tossicità umana -escludendo l'impatto ambientale dei pesticidi - e non include le numerose deroghe previste dagli Stati membri per l'uso di pesticidi altamente tossici e spesso

vietati. Ciò distorcerà la valutazione dei progressi compiuti nell'UE. La Commissione Europea dovrebbe rivedere il suo sistema di indicatori (HRI1 per l'uso dovrebbe includere la tossicità ambientale, mentre HRI2, che misura le deroghe negli Stati membri, dovrebbe essere compreso nel conteggio complessivo della riduzione del 50%). HRI1 dovrebbe essere fortemente migliorato o la nozione di rischio nell'obiettivo di riduzione del 50% dovrebbe essere semplicemente abbandonata.

PAN Europe ritiene che sia necessario stabilire un obiettivo obbligatorio di riduzione del 50% è obbligatorio per tutti Stati membri. La situazione nei 27 Stati membri è molto diversa. Infatti, alcuni Stati membri sono più avanzati in termini di IPM o agricoltura biologica, mentre altri non autorizzano i pesticidi più tossici e altri sì.

Mentre i primi potrebbero considerarsi a metà strada verso una vera IPM, la conoscenza sviluppata dagli agricoltori dovrebbe anche essere vista come un vantaggio che i paesi meno avanzati non hanno.

Allo stesso modo, i paesi che autorizzano molti pesticidi altamente tossici potrebbero considerare che vietarne alcuni li aiuterà a raggiungere facilmente l'obiettivo del 50% riducendo il rischio senza cambiarne l'uso. Questo potrebbe essere vero, ma i loro agricoltori dovranno comunque adattarsi e acquisire le conoscenze necessarie per iniziare a implementare IPM e lavorare con sostanze meno tossiche.

⁸ Indicatori di rischio armonizzati: https://ec.europa.eu/food/plants/pesticides/sustainable-use-pesticides/harmonised-risk-indicators_en

Riteniamo, pertanto, che per ciascuno dovrebbe essere fissato un obiettivo di riduzione obbligatorio del 50%, prendendo come riferimento la media degli usi nei 3 anni precedenti l'attuazione della nuova normativa. Nessuna deroga dovrebbe essere concessa per derivare da tale obiettivo.

2. Vietare le sostanze più tossiche

Le sostanze più tossiche, coperte dal secondo obiettivo di riduzione, dovrebbero normalmente essere già astate trattate dal regolamento sui pesticidi. Infatti, l'articolo 50 del regolamento 1107/2009/CE conferisce agli Stati membri l'obbligo di limitare le autorizzazioni nazionali di prodotti fitosanitari contenenti una sostanza candidata alla sostituzione nei casi in cui non esistono alternative. Dove esistono tali alternative, queste sostanze dovrebbero essere sostituite.

Anche le colture su cui vengono utilizzate le sostanze più tossiche vengono coltivate in agricoltura biologica. Questo non lascia dubbi sul fatto che esistono alternative non chimiche e sull'applicabilità di queste disposizioni di sostituzione. Eppure l'uso di queste sostanze più tossiche non è mai stato ridotto dagli Stati membri. La causa principale di questo sistema fallimentare è che gli Stati membri e la Commissione Europea hanno concordato un documento di orientamento difettoso che dà priorità ad avere molte alternative chimiche ignorando le alternative non chimiche efficienti. Questo documento, che è stato catturato dall'industria dei pesticidi, deve essere rivisto in modo indipendente per raggiungere l'obiettivo del regolamento 1107/2009/CE: garantire un alto livello di protezione della salute umana e dell'ambiente. In effetti, una rigorosa attuazione della legge avrebbe portato al divieto di queste sostanze più tossiche, dato che il regolamento 1107/2009 è entrato in vigore 11 anni fa (2011)!

Pertanto, l'obiettivo di vietare il 50% dei pesticidi più tossici non è sufficiente e scopre l'articolo 50 del regolamento 1107/2009/CE. PAN Europe chiede inoltre che la nuova legislazione contenga un articolo che obblighi gli Stati membri a includere nel loro piano d'azione nazionale un piano di revisione vincolante di tutte le autorizzazioni nazionali contenenti candidati per la sostituzione. Entro il 2030, tutte le autorizzazioni per le quali esiste un'alternativa non chimica dovrebbero essere ritirate e attuata la sostituzione.

3. Vietare gradualmente i residui dei pesticidi negli alimenti

Poiché uno degli obiettivi della SUD è proteggere i cittadini dall'esposizione ai pesticidi, la revisione della legislazione dovrebbe garantire che i cittadini non siano esposti ai pesticidi attraverso il cibo che mangiano. PAN Europe sostiene che vengano gradualmente messe in atto rigorose limitazioni dei residui, al fine di proteggere la salute delle persone e di incentivare gli agricoltori a modificare le loro pratiche.

La legislazione rivista dovrebbe stabilire un piano in modo che entro il 2030 i residui di pesticidi non siano più ammessi negli alimenti e nei mangimi prodotti nell'UE. Gli LMR sarebbero quindi ridotti al limite di rilevamento. Norme identiche si applicherebbero agli alimenti e ai mangimi importati per mettere gli agricoltori europei in condizioni di parità.

PAN Europe è favorevole a permettere un massimo di 3 residui di pesticidi sintetici negli alimenti e nei mangimi l'anno successivo all'attuazione della legislazione rivista. Dovrebbe essere messo in atto un calendario per portare a 0 i residui entro il 2030.

III. Vietare i pesticidi nelle aree pubbliche

Mentre in alcuni paesi come Francia e Belgio l'uso di pesticidi sintetici è stato vietato nelle aree pubbliche anni fa, attraverso una corretta attuazione della SUD, è inaccettabile vedere che in molti Stati membri i pesticidi continuano ad essere utilizzati all'interno o nelle vicinanze di parchi giochi per bambini, nelle zone laterali, nei parchi e altre cosiddette aree specifiche. L'uso di pesticidi in prossimità di aree residenziali e ricreative rappresentano importanti vie di esposizione per i cittadini e dovrebbe essere immediatamente vietato.

PAN Europe chiede che la legislazione rivista imponga il divieto all'uso di pesticidi sintetici nelle aree pubbliche a partire dal 2025. Alcuni Stati membri hanno una vasta esperienza nella gestione degli spazi pubblici senza pesticidi. Questo dovrebbe essere la base per diffondere le buone pratiche in tutta l'UE, lasciando così più spazio alla natura proteggendo la salute delle persone, in particolare quella dei più vulnerabili.

IV. Vietare i pesticidi per gli usi privati non agricoli

L'uso di pesticidi da parte di non professionisti e il loro utilizzo in proprietà private non agricole, sono le principali vie di esposizione umana e portano alla distruzione della biodiversità. Queste pratiche devono quindi essere vietate non appena la nuova normativa sarà pubblicata.

Alcuni paesi come Francia e Belgio hanno già vietato l'uso di pesticidi in aree non agricole. Questi paesi dovrebbero servire da esempio per gli Stati membri meno avanzati.

V. Incentivare il cambiamento

Come accennato in precedenza, l'IPM è ad alta intensità di conoscenza. Richiede cambiamenti sistematici a livello dell'azienda agricola, che ha bisogno del sostegno pubblico. D'altra parte, il settore agricolo è massicciamente sostenuto finanziariamente dall'UE e la Commissione europea deve assicurarsi gli agricoltori europei rispettano le regole. L'obiettivo Farm-to-Fork non è stato introdotto nella futura legislazione della PAC, il che è stato un grave errore.

Tuttavia, fino ad ora, nonostante il fatto che una minoranza delle aziende agricole europee applichi correttamente l'IPM in modo tale da portare ad una progressiva riduzione dell'uso di pesticidi, non è stato

messo in atto alcun sistema di sanzioni finanziarie per incentivare gli agricoltori a sviluppare un piano IPM adeguato, e ad attuare per il principio "denaro pubblico per il bene pubblico".

Pertanto, è necessario stabilire un collegamento tra la legislazione riveduta sulla SUD e i piani strategici nazionali della PAC, assicurandosi che il denaro della PAC sia legato alla piena attuazione da parte degli agricoltori della legislazione SUD e all'effettiva riduzione dell'uso di pesticidi.

Inoltre, gli Stati membri dovrebbero essere autorizzati a ricompensare finanziariamente gli agricoltori per i loro sforzi per allontanarsi i pesticidi.

VI. Rivenditori e supermercati, grandi attori del cambiamento

Il cambiamento sistemico necessario per allontanarsi dai pesticidi riguarda gli agricoltori ma non solo. Infatti, uno dei principali fattori trainanti dell'uso significativo di pesticidi è la catena alimentare e le sue esigenze. Le mele devono avere un aspetto perfetto, da cui un uso massiccio di fungicidi per evitare qualsiasi macchia nella buccia, mentre le patate non devono contenere tracce di tarli, da qui l'uso massiccio di fumiganti e altri insetticidi per il suolo nella coltivazione delle patate.

Entrambi gli esempi mostrano quanto sia grande responsabilità della catena alimentare sull'uso massiccio di pesticidi.

Al fine di includere la catena alimentare nello sforzo di allontanarsi dai pesticidi, le aziende alimentari, devono essere adottate le linee guida delle aziende di trasformazione alimentare, dei rivenditori e dei supermercati. In caso contrario, l'onere di ridurre l'uso dei pesticidi sarà messo sulle spalle degli agricoltori, mentre il livello del

fabbisogno ridotto a termini di estetica o di resa, potrebbe rimanere lo stesso a livello dell'industria alimentare, il che sarebbe ingiusto.

PAN Europe ritiene che nel caso in cui rivenditori o i supermercati siano in contratto con gli agricoltori per produzioni specifiche, le norme obbligatorie dell'IPM stabilite a livello europeo e nazionale siano parte del contratto. In questo senso, sia i dettaglianti/ supermercati che gli agricoltori sotto contratto sarebbero tenuti a prendere parte alla transizione verso un minor numero di pesticidi.

Occorre quindi mettere in atto un sistema per garantire che la catena alimentare diventi un attore di riduzione dei pesticidi piuttosto che un ostacolo a qualsiasi miglioramento. La catena alimentare dovrebbe contribuire alla rendicontazione annuale alle autorità pubbliche sulle quantità di pesticidi che sono stati utilizzati per produrre il cibo che trasformano e sui progressi nell'attuazione IPM di alto livello.



VII. Proteggere le persone e la biodiversità

Dalla sua pubblicazione nel 2009, il SUD non è riuscito a proteggere i cittadini contro il rischio sanitario dell'esposizione ai pesticidi. Studi accademici, così come studi di scienze dei cittadini, hanno dimostrato che le persone sono massicciamente esposte ai pesticidi. Su base regolare, la Commissione europea e gli Stati membri vietano i pesticidi utilizzati da decenni perché prove sufficienti dimostrano che sono collegati a malattie croniche come il cancro o infertilità. Questo sarà molto probabilmente il caso di decine di pesticidi oggi approvati.

Per questo motivo, è di fondamentale importanza che la legislazione rivista ponga l'accento sulla protezione della salute dei cittadini.

Allo stesso modo, la biodiversità sta crollando in tutto il mondo e la ricerca scientifica ha indicato l'agricoltura intensiva, e in particolare l'uso di pesticidi, come i principali motori di tale disastro causato dall'uomo.

Il ripristino della biodiversità è un elemento chiave del Green Deal dell'UE. Il terreno agricolo è attualmente un vettore del declino della biodiversità e funge principalmente da pozzo di biodiversità. Infatti, qualunque siano le misure di protezione adottate accanto ai terreni agricoli per ripristinare la

biodiversità, la distruzione massiccia di vite umane attraverso l'uso di pesticidi ridurrà fortemente qualsiasi politica volta ad aumentare la biodiversità.

Un esempio lampante è la creazione di fasce tampone attorno ai campi, nel quadro delle misure agro-alimentari dell'attuale PAC. Attirare insetti utili in fioritura, che a loro volta saranno esposti a derive di insetticidi non ha senso. Il denaro pubblico viene utilizzato per attirare insetti benefici che vengono poi sterminati. Serve coerenza.

PAN Europe ritiene che debba essere istituita una zona cuscinetto minima obbligatoria non irrorata, posta in tutta l'UE:

1. Zona cuscinetto di 50m accanto a proprietà pubbliche e private, strade e sentieri e corsi d'acqua.
2. Zona cuscinetto di 25m vicino ai campi di un'azienda agricola vicina.

Inoltre, il ripristino della biodiversità deve avere una priorità immediata in aree naturali. Natura 2000, riserve naturali e parchi nazionali. Ancora una volta, sostenere finanziariamente tali strutture mantenendo l'uso di pesticidi non ha senso ed è spreco di denaro dei contribuenti!



VIII. Un regolamento più che una direttiva, la necessità di mettere in atto forti incentivi per gli Stati membri

Davanti all'inerzia degli Stati membri dal 2009 e davanti alla palese mancanza di volontà di molti, PAN Europe ritiene che un regolamento sarebbe più appropriato di una direttiva. Metterebbe subito tutti gli Stati membri in condizioni di parità e consentirebbe un monitoraggio più semplice e rapido della situazione da parte della Commissione Europea.

Inoltre, di fronte all'urgenza di accelerare il passaggio all'agroecologia, nonché a migliorare l'attuazione delle norme di autorizzazione dei pesticidi (regolamento 1107/2009), PAN Europe ritiene necessarie forti misure di incentivazione negli Stati membri. Collegare la futura legislazione

al finanziamento della PAC è un prerequisito per il successo della futura legislazione. Se gli Stati membri non riescono a ridurre l'uso di pesticidi, la conseguenza dovrebbe essere una significativa riduzione delle sovvenzioni della PAC. Nel caso in cui gli Stati membri non raggiungano il loro obiettivo 1-2 anni dopo la scadenza, la Commissione europea dovrebbe essere molto chiara sul fatto che li citerà in giudizio alla Corte di giustizia dell'UE. Infatti, in termini di pesticidi, molti Stati membri sono abituati a non rispettare il diritto comunitario e la Commissione europea non avvia procedure di infrazione mentre, come custode dei trattati, dovrebbe.

IX. Un nuovo titolo per un reale cambiamento

Come ampiamente riconosciuto dalla Commissione Europea ora, i pesticidi sintetici presentano un rischio per la salute umana e per la biodiversità. L'evidenza scientifica non supporta l'idea che l'uso di pesticidi sintetici nell'agricoltura dell'UE possa essere sostenibile. A questo proposito, non ha senso mantenere lo stesso nome: dà l'impressione che il rischio ambientale e il pericolo rappresentato dai pesticidi siano gestibili mentre le prove dimostrano che non lo sono.

Il titolo dovrebbe riflettere chiaramente che l'obiettivo è ridurre al minimo i pesticidi sintetici.

A tal proposito, PAN Europe ritiene che la normativa rivista non debba essere denominata regolamento sull'uso sostenibile dei pesticidi, ma piuttosto il "regolamento sulla riduzione dei pesticidi".



Contact: Martin Dermine, martin@pan-europe.info, +32 2 318 62 55



The contents of this publication are the sole responsibility of PAN Europe and do not necessarily reflect the opinion of the European Union.